

Prima il consiglio di fabbrica, successivamente i lavoratori riuniti in assemblea, hanno approvato l'ipotesi d'accordo con Solvay. Dopo l'entusiasmo del primo momento subentra la riflessione, vengono valutati i contenuti dell'accordo sul quale indubbiamente deve essere espresso un giudizio positivo.

Ed è appunto scorrendo le voci che lo compongono, gli istituti contrattuali sui quali è stato possibile trovare la necessaria convergenza, che si snoda davanti agli occhi il cammino percorso da "l'ormai lontano gennaio 1980, epoca in cui fu presentata ufficialmente la piattaforma aziendale. Sette mesi durante i quali la durezza della lotta ha prodotto tensioni profonde, danneggiato l'economia, messo sull'orlo della crisi altre aziende. Centinaia di lavoratori sono rimasti per troppi giorni senza il salario, altri hanno conosciuto la cassa integrazione, per altri ancora, invece, si è delineata l'ombra del licenziamento.

La conclusione della vertenza è valutata positivamente non solo perché ha messo fine a questo stato di cose, ma anche perché ha sancito la vittoria dell'unità stretta dal collegamento tra i lavoratori della Solvay, quelli delle altre imprese, con i cittadini e le istituzioni politiche del territorio. Un grande movimento ha detto no alla riduzione degli organici come fatto permanente, battendosi per la salvaguardia dell'ambiente e della salute, per lo sviluppo economico di un territorio nel quale grava l'ipoteca di un grande insediamento industriale come la Solvay.

Un movimento che ha respinto con decisione ogni forma di ricatto: dalle sospensio-

Il valore della vittoria dei sindacati sulla multinazionale va al di là dell'intesa

Perché la Solvay ha dovuto fare marcia indietro

ni dei lavoratori, alle denunce, al rinnovato ricorso alla polizia nelle controverse di lavoro, alle serrate. Un metodo cioè di porsi nelle vertenze più sconfitto nei lontani anni cinquanta, accantonando tutto ciò che ha caratterizzato la crescita democratica della società civile e soprattutto della classe operaia.

Una valutazione più attenta evidenzia altri elementi di fondo, primo fra tutti il ruolo del consiglio di fabbrica che rimane l'unico interlocutore diretto e naturale della direzione aziendale. Il tentativo di spostare il confronto sul tavolo di un ministero, con l'obiettivo di mettere con le spalle al muro l'organizzazione sindacale, è fallito poiché evidentemente era una forzatura.

E' risultata assai debole la tesi aziendale che voleva accantonare ogni confronto con il consiglio di fabbrica su temi come gli investimenti, l'ambiente, la salute, la tutela degli stessi livelli occupazionali quasi per dire «la sciacchi lavorare con tranquillità», cioè decidere secondo le convenienze imprenditoriali. Ma tutto ciò si riproponeva sugli stessi lavoratori, poiché il tipo di sviluppo, anche nell'ambito di

processi di razionalizzazione, pone in primo piano una diversa organizzazione del lavoro, e la logica aziendalistica tende sempre a diminuire il potere contrattuale operaio nel processo produttivo.

L'obiettivo della Solvay era pertanto quello di estraniare il consiglio di fabbrica dal determinare lo sviluppo e il futuro assetto del personale. Ma se i contenuti della piattaforma aziendale erano contro i principi dell'economia aziendale o incompatibili col rapporto sindacale, perché allora la Solvay ha sottoscritto il contratto con il consiglio di fabbrica con l'impegno di effettuare 59 miliardi di investimenti per il consolidamento e l'espansione delle capacità produttive, per conservare e migliorare le strutture industriali e l'ambiente di lavoro, per la ricerca? Perché ha convenuto di stabilire un arco entro il quale far oscillare gli organici, anche in riferimento agli appalti? Perché ha accettato di far partecipare i rappresentanti dell'Unità Sanitaria Locale all'indagine sulla salute dei lavoratori? Perché si è impegnata per addiuvare ad un razionale uso delle risorse, al contenimento degli inquinamenti e al risanamento del-

l'ambiente, tanto per stare ad alcuni punti più importanti dell'accordo? Non certo perché gli è stato imposto forzatamente, ma per il forte movimento che l'aveva isolata. Ha dovuto constatare che non si poteva rompere l'organizzazione sindacale staccandola dal resto delle istituzioni, dai cittadini. E ciò è ancora più importante perché ottenuto in una situazione e in presenza di un quadro politico nazionale che lavora per ribaltare i rapporti sociali a danno dei lavoratori. E' fallito l'intento restauratore della Solvay per riportare indietro negli anni il movimento di lotta e dettare così indisturbata la legge del profitto almeno per alcuni anni.

Ma tutta la vicenda ci porta anche ad un'altra riflessione riferita al luogo dove è stato possibile sbloccare la vertenza: la Regione, cioè una istituzione con la quale la Solvay ha dovuto già fare i conti, insieme agli enti locali, per programmare il proprio sviluppo e l'espansione produttiva, riconoscendo bensì il ruolo programmatore che la Regione stessa assume nello sviluppo del territorio.

Ecco chi sono i veri interlocutori della Solvay. Questo lo hanno capito i lavoratori e i cittadini sostenendo la lotta della classe operaia della Solvay. Questi ci sembrano i valori più importanti, al di là delle altre conquiste ottenute con l'accordo e che anche il comitato comunale del Pci ha valutato positivamente.

La mattina del 16 luglio quando il fischio delle sirene dava il segnale della ripresa del lavoro, soltanto da circa mezz'ora era stata siglata l'ipotesi di accordo.

Domani si fermano i portuali di Livorno accanto ai doganieri

LIVORNO — Domani i doganieri del porto di Livorno si asterranno dal lavoro per tre ore, dalle 11 alle 14. Insieme ai doganieri, a sostegno della loro vertenza scenderanno in sciopero anche tutte le altre categorie di lavoratori del porto e nel palazzo dei portuali si terrà una assemblea aperta alla quale interverranno parlamentari, rappresentanti delle forze politiche, economiche e delle amministrazioni locali.

Quella dei doganieri è diventata ormai una vertenza di tutti i lavoratori del porto e della città in difesa dell'economia. Negli ultimi tempi il porto di Livorno è stato oggetto di attacchi concentrici, dal tentativo di privatizzare le aree con la costruzione del feroterminal ai ritardi con cui hanno proceduto i lavori di costruzione della darsena Toscana. In tutte queste occasioni, si è registrata la ferma volontà, da parte degli organi statali, di penalizzare l'attività economica del porto.

Anche la vicenda dei doganieri fa parte di questo disegno. E' assurdo che mentre i traffici aumentano, il personale delle dogane diminuisce. Oggi i dipendenti sono 110: un organico al di sotto di 70 unità.

La situazione nel colosso tessile dell'aretino

L'addio di Ranzini alla Lebole e alla Lanerossi ha ulteriormente spostato la data di verifica del piano di risanamento dell'azienda aretina. La data fissata era quella dell'8 luglio ma tutto è stato rinviato a settembre. Da notare, per inciso, che questi verifiche dovrebbero essere trimestrali: in realtà sono ormai annuali.

A settembre quindi le organizzazioni sindacali, la direzione Lebole e l'ENI si siederanno attorno ad un tavolo, ognuno con i suoi problemi. La salvezza dello stabilimento di Arezzo è una scommessa sulla quale un po' tutti stanno giocando la loro credibilità. I sindacati hanno chiesto, per il suo raggiungimento, indubbi sacrifici ad operai e impiegati: cassa integrazione e perdita di posti di lavoro, anche se nessuno è stato licenziato. La FULTA ha fatto una scelta in un momento difficile, quando cioè la Lebole, con una perdita annua di 14 miliardi, sembrava un gigante vicino al crollo. E in questa scelta le opere della Lebole hanno seguito il sindacato.

Ma adesso la FULTA, dopo quasi due anni, vuole una contropartita per i sacrifici fatti dai lavoratori: cioè una fabbrica sana. La direzione aziendale da parte sua deve dimostrare di aver saputo fa-

Presentato il tradizionale appuntamento dei comunisti

Sabato a Livorno sarà gran festa con l'«Unità»

Un programma ricco di iniziative incentrate su tre temi: gli anni ottanta, la politica, economica, la pace

LIVORNO — La Rotonda di Ardenza ospiterà anche quest'anno il festival cittadino dell'Unità che si aprirà sabato prossimo. Terzo nel corso di una conferenza stampa, il responsabile cittadino del Pci del settore stampa e propaganda Marco Ghisli, ha reso noti i programmi, e le manifestazioni sportive, di oltanti e spettacoli che si alterneranno per tutta la durata della festa, cioè fino a domenica 27 agosto.

Per quanto riguarda le strutture, più o meno vengono riconfermate quelle dello scorso anno: stand di artigianato, ristoranti, bar, mostra di libri (degl' Editori Riuniti e della Libreria Fiorentina). Comune, provincia e Lega delle Cooperative parteciperanno con mostre e stand sui temi dell'ambiente, della qualità della casa, l'impostazione epolitica della quest'anno si concentra su tre grosse tematiche. Livorno anni '80: analisi del voto, e qualità dello sviluppo. La proposta politica generale del Pci, soprattutto per quanto riguarda l'economia, le questioni internazionali, la pace; la distensione e la solidarietà fra i popoli.

In questa tre direzioni si muove il complesso di iniziative politica e culturale nel contenuto propagandistico della festa. La giornata di apertura è dedicata al primo argomento con un dibattito sul tema «cosa significa buon governo per gli anni '80».

«La capacità e la possibilità di trasformare la città non può essere a carico esclusivamente delle forze politiche che la governano e la amministrano ed occorre aprire un confronto con le altre forze vive della città in particolare con i cittadini», ha commentato il responsabile del Pci Ghisli motivando la scelta del dibattito che si terrà il 21 luglio su «i cattolici e la città» al quale parteciperà Carlo Rotelli, indipendente, consigliere provinciale eletto nelle liste del Pci.

Sulla questione economica interverranno Gianni Manghietti, (30 luglio) con le proposte economiche del Pci e gli onorevoli Alinovi e Manfredini (22 luglio) classe operaia e questione meridionale. Bianca Bracci Torsi e Vittorio Cioni (31 luglio) donne e lavoro. Cluffini parteciperà ad un dibattito sulla politica della casa. La terza tematica, quella di carattere internazionale, verrà affrontata sabato 2 agosto con il dibattito su «la sinistra e l'Europa» e il 3 agosto con una manifestazione internazionale.

La data del dibattito su «i figli della distensione e lotte di liberazione» è ancora da definire. Questo dibattito è

quanto se ne può sapere è ancora nel vago: pare che le elaborazioni dei dettagli siano affidate ad una società estera. Ma comunque su queste linee di prodotto è già «saltata» (volontariamente) una poltrona, appunto quella di Ranzini che si è dimesso. Il sindacato da parte sua non ha espresso ancora posizioni ufficiali: aspetta i famosi «dettagli» e poi vuol capire bene se queste linee di prodotto debbano servire, per caso, a tagliare i rami secchi del gruppo.

La situazione quindi è complessa. Le organizzazioni sindacali aretine temono adesso che l'abbandono di Ranzini rimandi all'infinito la verifica del piano di risanamento della Lebole. Inoltre questi sono giorni molto delicati: il consiglio di fabbrica ha presentato la piattaforma aziendale, ossia il contratto integrativo. Una serie di richieste che si spera non rimangano senza controparte.

Ranzini se ne va quindi mentre i sindacati riuniscono lotta contrattuale e battaglia per l'attuazione del piano di risanamento. Le priorità sono state individuate nell'organizzazione produttiva, nella struttura commerciale, nella programmazione e negli investimenti.

E si giunge così al terzo atto di questa storia: la Lanerossi e quindi l'ENI. Le teste d'uovo di queste strutture a partecipazione statale stanno predisponendo una diversa organizzazione della Lanerossi, articolata attualmente in quattro divisioni: lana, cotone, arredamento e abbigliamento. Ebbene per quest'ultima divisione si attende grosse novità: i tecnici la chiamano «linee di prodotto». Proviamo a spiegare.

La divisione abbigliamento è per il momento articolata in una struttura decisionale orientata per funzioni (marketing, tecnica, amministrazione, personale) e in una serie di società con propria ragione sociale (Monti, Lebole, Lanerossi confezioni, Intesa, ecc.). Il progetto è questo: un'articolazione delle varie attività per linee di prodotto, a ciascuna linea il trasferimento delle attività finora delegate alle varie società.

In prospettiva si prevede una progressiva incorporazione delle varie S.P.A. presenti nella divisione Lanerossi in un'unica società. Il tutto in nome della riduzione delle spese generali e di una più efficace azione di coordinamento. Questo piano, per

FRUMPY

aperto tutte le sere ore 22

SOLARIUM CLUB MUSIC-HALL HOTEL REX - ANTIGNANO

Riviera degli ETRUSCHI (Livorno)

A. Vernassa presenta:

23 luglio Incontro con Beppe Grillo

26 luglio «Milk and Coffee» Show

29 luglio Incontro con Luigi Proietti (A me gli occhi please)

2 agosto Tutte le voci con Gigi Sabani

6 agosto Si balla con Bruno Martino

9 agosto Don Lurio Show

14 agosto Da Bussola Club «Cabarettissimo» con Franco Visentini

Il sabato si balla con GABRIELE e I SAMURAI (Ingresso L. 5.000)

PRENOTAZIONE TAVOLI TEL. 0586/580400

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO

labronica corse cavalli spa

CORSE DI GALOPPO

per vivere il verde nello sport

STASERA ORE 21 PREMIO LIVORNO Lire 15.000.000

Da lunedì a Siena apre la mostra «Tangenze»

SIENA — Da lunedì apre alle Logge della Mercanzia di Siena la mostra «Tangenze» nell'ambito dell'Estate senese. Si tratta di una proposta di poesia grafica dedicata alle nuove tendenze culturali.

In concomitanza con la esposizione si terranno alcuni incontri culturali nel salone dell'Ente Provinciale di Turismo.

Il primo è previsto per martedì, alle ore 21,30, su «Amore in forma di poesia», recital di poesie d'amore con la partecipazione del pianista Sandro Masubilo ed una introduzione di Achille Serrao. Nell'occasione verrà presentato il Quaderno n. 2 di Barbabù «Undici notturni e una canzone».

Il secondo incontro si terrà mercoledì sul tema «Le due Salomé». Giovedì presentazione del volume «Per forza e per amore», venerdì dibattito sul libro «I corpi e le parole». Gli incontri proseguiranno sino al 6 agosto e vi prenderanno parte poeti e scrittori italiani.



Ancora interrogativi sulla tragica vicenda di Roccastrada

Fra un mese il responso sulla morte del neonato

Era stato trovato cadavere in una valigia — La madre è una ragazza quindicenne — Aborto procurato o infanticidio?

ROCCASTRADA — Occorrerà ancora un mese e mezzo prima di conoscere il responso ufficiale sulle cause della morte del neonato messo alla luce da una madre quindicenne chiuso in una valigia e ritrovato dagli inquirenti nascosto in una soffitta.

Questo è ciò che si è riusciti a sapere dopo l'autopsia effettuata sul cadavere, nella tarda serata di giovedì, dai professori Marini e Frangini su precisa disposizione della procura della repubblica. Infatti, i primi esami necroscopici non sono stati in grado di dare spiegazioni ai vari interrogativi sollevati dal caso e riguardanti il fatto che il neonato è morto in seguito ad aborto, procurato o spontaneo, o se invece nella peggiore delle ipotesi ci si trovi dinanzi ad un vero e proprio

Il proiettile esploso accidentalmente

Ferita da un «vigilante» una ragazza a Punta Ala

Il poliziotto privato «maneggiava» la pistola Fortunatamente non è avvenuta una tragedia

GROSSETO — Anna Maria De Paola, una ragazza di 25 anni, residente a Bressanone, in ferie a Punta Ala, è rimasta leggermente ferita all'embraccatura sinistra da un colpo di pistola calibro 7,65 partito accidentalmente mentre l'arma veniva maneggiata da Paolo Malossi, 26 anni.

Il fatto è avvenuto venerdì sera verso le 23 sul porticciolo di Punta Ala, la nota località turistica balneare meta della «Jet Society».

Pare che mentre il Malossi, vigilante alla strut-

CERAMICA MARKET

PRESTITI

Fiduciarie - Cessione 5° stipendio - Mutui ipotecari I e II Grado - Finanziamenti edilizi - Scampo portafoglio

D'AMICO Brokers

Finanziamenti - Leasing - Assistenza - Consulenza ed assistenza assicurativa

Livorno - Via S. Rocco, 70 Tel. 23299

Visitare il NUOVO CENTRO del SALOTTO della ditta

ECCEZIONALE ASSORTIMENTO di poltrone e divani in tutti gli stili: dal classico al moderno

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI!

PONTASSERCHIO (PISA) - VIA VITTORIO VENETO - TEL. 862224/050

CUCINE componibili DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI IMBATTIBILI

TV. COLOR CON GARANZIA TOTALE PER 24 MESI

ANCHE A RATE MENSILI DI L. 30.000 SENZA ANTICIPO

FRANCO SCARPELLINI

LETTI DI OTTONE IN BAGNO DI ORO 24 CARATI MOBILI ANTICHI E MODERNI

VENDITE RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

CHIUSO LA DOMENICA